

STRANGE MUSIC HERO

COME AVERE SUCCESSO SUONANDO UNO
STRUMENTO STRANO

DI PIETRO FESTA

PREFAZIONE

DI MAURO VENTOLA

Ci troviamo in un particolare momento storico, in cui dobbiamo affrontare una nuova grande sfida, individuale e collettiva. La crisi economica e di valori che stiamo attraversando, sta portando le persone di tutto il mondo a mettere in discussione i propri paradigmi. Stiamo scoprendo che, in tutti i campi, molte delle cose che abbiamo fatto da sempre non funzionano più, e mai come in questo momento storico ci troviamo di fronte alla possibilità di provare a fare qualcosa di diverso. Soprattutto, mai come adesso abbiamo la possibilità di metterci davvero in gioco, provando a *fare la differenza nel mondo*.

Se vogliamo rispondere pienamente, con coraggio, audacia e cuore a questa magnifica sfida, dobbiamo necessariamente ampliare il nostro modo di ragionare e percepire, elevandolo a nuove vette. Sono convinto che tutti coloro che vogliono approfittare delle straordinarie opportunità che ci sta mettendo di fronte questo periodo, dovrebbero fare proprio un nuovo atteggiamento. Questo atteggiamento comprende alcune importanti caratteristiche:

1. Passione e cuore;
2. Innovazione, talento ed eccellenza;
3. Volontà di fare la differenza, di contribuire a qualcosa di più grande di sé.

Quando nei miei seminari parlo di questi argomenti le persone – indipendentemente dall'età, dalle idee politiche e dalle convinzioni personali – condividono la necessità e l'urgenza di scoprire nuovi strumenti, di padroneggiare nuove chiavi. Elevare la qualità del nostro gioco non è più una componente addizionale; è semplicemente il prezzo per entrare nel mondo di oggi. E in questo contesto ingredienti come la passione, il talento e la voglia di condividere e di imparare fanno davvero la differenza.

Negli ultimi anni, nel mio lavoro di formatore e consulente, ho avuto il privilegio e l'onore di incontrare diversi giovani musicisti in gamba, ma troppo spesso spenti e demotivati. Molte persone si svegliano ogni giorno detestando la propria vita in generale. Nella mia esperienza, questo accade facilmente quando le persone 'dividono' in compartimenti stagni i vari aspetti della propria vita. La *passione* è ciò che ci fa stare bene, il lavoro è ciò che ci permette di pagarci il 'vizio' della passione. Alcuni hanno cominciato a capire che unire le due cose è possibile, ma non sanno da dove cominciare

e soprattutto come muoversi.

Quasi tutti, però, adottano una forma di compromesso. Percepiscono di “sacrificare” diversi giorni della settimana, per “sentirsi vivi” nei weekend. Il dramma di molte di queste persone, dal mio punto di vista, è che nella maggior parte dei casi cercano di *sforzarsi di più* – tentano di alzare l’asticella. Sono pochi, invece, coloro che cercano di *cambiare il proprio modo di pensare*, poiché vedono che i risultati che ottengono dipendono dal paradigma che hanno inconsciamente abbracciato. A volte il cambiamento non viene dall’agire con più forza; viene dal *cambiare la prospettiva*. Fortunatamente c’è chi questo cambio di prospettiva lo ricerca attivamente e, a volte, scopre che è possibile fare qualcosa di diverso.

Se sei appassionato di musica, e stai cercando un modo per intrecciare questa tua passione con le necessità del sistema più ampio di cui facciamo parte, nelle prossime pagine potrai trovare diverse storie, idee e strumenti che ti aiuteranno in questo percorso. È quel processo che nei miei libri amo chiamare “trovare il proprio posto nello schema”: capire come posizionarsi nel mondo, generando un’intersezione tra le nostre *abilità uniche* e ciò che per le altre persone ha *valore*.

L’autore di questo lavoro, Pietro Festa, è una delle poche persone che conosco personalmente che ha cercato strade nuove. Ho avuto il piacere di vederlo crescere negli ultimi anni, e compiere una profonda transizione dal suo lavoro di cuoco ad uno stile di vita che ha al centro la musica e la collaborazione con artisti. Quando, circa un paio d’anni fa, mi disse di voler diffondere in Italia l’esperienza e la cultura della sega musicale, facendo di questa passione un lavoro in grado di fare la differenza nella vita degli altri, interpretai questa possibilità con scetticismo. Proprio perché ho lavorato su temi analoghi con diversi clienti, sapevo che la strada di lavorare con uno “strumento strano” (la sega musicale) non sarebbe stata facile.

In poco più di un anno, però, Pietro è apparso in televisione e in diverse radio locali. Diversi quotidiani si sono interessati al suo messaggio, e lo hanno intervistato. Ha collaborato con artisti come Daniele Sepe e, di recente, è apparso con il suo strumento in un film di Silvio Muccino.

Qualche mese fa, Pietro mi ha parlato dell’idea di rendere disponibile in un libro alcune delle più importanti lezioni che ha appreso nel compiere questa transizione. Mentre mi complimentavo con lui per i risultati raggiunti, mi spiegava che – ancora più dei risultati – è l’*esperienza* raggiunta grazie alla musica che lo aveva acceso. Le persone incontrate durante questo viaggio, e coloro che si sono fermati ad ascoltare il suo messaggio, sono il successo più elevato possibile. Più... della stessa sfida dello

“strumento strano”. Un filosofo americano, H. Thoreau, scrisse che “il vero successo è fare della propria vita ciò che si desidera” e che, per farlo, ognuno deve “esprimere la canzone che porta con sé, dentro” (1).

Ciò che mi emoziona di questo lavoro, redatto da un ragazzo che non ha mai scritto per professione, ma che ha lavorato per anni nelle cucine, è il fatto che – senza volerlo – apre la possibilità di un nuovo paradigma. Cos’è un paradigma? Adam Smith, nel suo libro *Powers of the Mind*, scrisse che un paradigma è: “Una serie di assunzioni condivise. Il paradigma è il modo in cui percepiamo il mondo; l’acqua per i pesci. Il paradigma ci spiega il mondo e ci aiuta a predire il suo comportamento”.

I paradigmi sono le “mappe del mondo” che usiamo per orientarci nella realtà. Tutti i paradigmi comprendono una serie di *aspettative* che abbiamo riguardo a ciò che succederà se facciamo o non facciamo qualcosa, per cui tutti i paradigmi definiscono ciò che riteniamo *possibile* per noi. Ciò che possiamo fare, dipende dalle credenze che fanno parte nel nostro paradigma. Per cui, ogni paradigma delimita i nostri *confini*.

Esiste un paradigma dominante condiviso da molti coloro che sono appassionati di musica. Questo paradigma dice che “è necessario” saper leggere e scrivere la musica e avere delle qualifiche particolari per poter esprimere al mondo la propria canzone. Questo libro, giocando sulla definizione di “successo”, e di “strumento strano”, cerca di porsi come alternativa a questo modo di vedere il mondo.

Infatti, i paradigmi ci dicono come giocare, ma soprattutto *cosa vuol dire vincere*. Il problema principale di molti miei clienti – e di molti artisti – che vogliono rendere la propria passione un lavoro, è che hanno una definizione di “successo” che proviene dall’esterno. Se “successo”, per un artista, vuol dire avere il “permesso” di poter cantare la propria canzone da un certificato, si corre il serio rischio di vivere una *storia personale inautentica*.

Il sottotitolo di questo libro, *Come avere successo con uno strumento strano*, parte da una definizione non convenzionale di successo; una definizione autentica. Cos’è il successo *per te*? Che tipo di *esperienze* vuoi vivere? Nel primo capitolo di questo libro, Pietro comincia chiarendo che, per ogni artista, è importante chiarire la propria definizione di successo, di soddisfazione e di completezza nella musica. È un altro modo per dire che *dobbiamo allinearci ai nostri valori più profondi*.

Ovviamente questo libro non è – e non vuole essere – una pillola magica. Non farà tutto il lavoro al tuo posto, ne è un’enciclopedia sull’argomento. Ma può rivelarsi molto utile a coloro che vogliono realizzare due obiettivi principali:

1. Riallinearsi al proprio talento o passione per la musica, riportandola al centro della

propria vita;

2. Cominciare a costruire una carriera musicale.

Ci sono vari modi per usare questo libro. Si può leggerlo una volta e tutto d'un fiato, assimilando il possibile e prendendosi l'impegno di *compiere una prima piccola azione*. Oppure si può leggerlo pian piano, approfondendo i vari argomenti e svolgendo con calma gli esercizi proposti. Il modo migliore per usarlo, a mio avviso, è questo: ogni volta che un passaggio ci fa venire in mente un'idea, un progetto o una nuova possibilità, dobbiamo fermarci e segnalarla da qualche parte. Se cominciamo a segnare le idee che ci vengono in mente, agiamo e valutiamo ciò che è successo, questo libro potrà diventare un vero e proprio manuale di auto-coaching a cui possiamo ritornare più volte. Nei miei seminari dico spesso che per cambiare qualcosa di significativo, a volte, è sufficiente *anche solo una piccola idea*.

È un onore e un privilegio che Pietro si sia formato anche attraverso il mio lavoro. Quello che connette ciò che cerco di fare ogni giorno, è in molti sensi in risonanza con il messaggio di questo libro. Stiamo parlando della decisione di mettere al centro la propria "essenza", di concedersi il lusso di essere noi stessi.

Da bambini sapevamo chi eravamo, cosa volevamo e cosa amavamo fare. Non sempre riuscivamo ad esprimerlo semanticamente, ma ad un livello interno e più profondo ne eravamo consapevoli. A partire da un certo momento, però, il nostro senso di beatitudine e di chiarezza si è interrotto. Il mondo attorno a noi ha urlato più forte della nostra autentica voce. In questi casi separiamo la passione dal lavoro, cominciamo a vivere e a seguire le "storie" e i "paradigmi" degli altri. Il rischio, in tutti questi casi, è di vivere la storia di un altro.

Non necessariamente la musica dovrà essere il lavoro della nostra vita. Ma questo libro amplia lo spettro delle nostre possibilità e descrive, di fatto, uno spostamento di paradigma. C'è una legge che è stata sottolineata da uno psicologo americano, Clare W. Graves: *ogni paradigma ha uno spettro di problemi che può risolvere, ma altri che non può risolvere*. I paradigmi che abbiamo utilizzato fino a questo momento ci hanno portato esattamente nel punto in cui siamo. Non possiamo essere noi a stabilire quanto i diversi modi di vedere il mondo siano "giusti" o "sbagliati" e, dal mio punto di vista, la vera questione è un'altra: *nessun paradigma, nessuno, dovrebbe condurre una persona all'infelicità*. La soddisfazione, il senso di integrità e di completezza, la voglia di contribuire e di fare la differenza con il proprio messaggio, vengono prima di ogni altra cosa, certificati inclusi.

Il mio invito personale è di prendere questo libro come un'occasione per riflettere sul proprio futuro. Io credo che la *nostra leva più grande si trova proprio lì, nel futuro*. Non possiamo cambiare il passato, possiamo solo imparare da ciò che è avvenuto. E spesso lo spazio del presente è troppo sottile per poter fare qualcosa di diverso. Ma possiamo fermarci, e riflettere a fondo sul futuro che vogliamo vivere.

Se la musica è la tua passione, il mio suggerimento è di includerla esplicitamente nel tuo futuro, al livello che desideri. Puoi farlo. E ti conviene. Il futuro è il luogo in cui trascorrerai il resto della tua vita.

MAURO VENTOLA

– Formatore, consulente e autore di 7 libri sulla
Programmazione Neuro-Linguistica (PNL)

1) «La maggior parte delle persone vive una vita di tranquilla disperazione e finisce alla tomba con la propria canzone ancora dentro». (Henry David Thoreau)